

Tela

RESOCOMTO STENOGRAFICO

326-344

326^a SEDUTA

GIOVEDÌ 10 GENNAIO 1991

Presidenza del Vicepresidente DAMIGELLA

INDICE

Commissioni legislative

- (Comunicazione di richiesta di parere) 11803
 (Comunicazione di pareri resi) 11803

Pag.	TRICOLI (MSI-DN)	11820
	CAPODICASA (PCI)*	11821
	FERRANTE (PLI)	11822

(*) Intervento corretto dall'oratore

Decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio

- (Comunicazione) 11803

Allegato:

- Risposte scritte ad interrogazioni;
- Risposta scritta dell'Assessore per i lavori pubblici, all'interrogazione: numero 2139, dell'onorevole Trincanato 11826
- Risposta scritta dell'Assessore per la sanità, all'interrogazione: numero 1954, dell'onorevole Cristaldi 11827

Disegni di legge

- (Annuncio di presentazione) 11802
 (Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative) 11802
 (Comunicazione di ritiro) 11802

Giunta regionale

- (Comunicazione di programmi approvati) 11804

Gruppi parlamentari

- (Comunicazione dell'elezione del Presidente del Gruppo parlamentare socialista) 11817

Interrogazioni

- (Annuncio) 11804
 (Annuncio di risposte scritte) 11801

Interpellanze

- (Annuncio) 11816

Mozzoni

- (Annuncio) 11817

Sull'ordine dei lavori

- PRESIDENTE 11824
 SCIANGULA, Assessore per il bilancio e le finanze 11817, 11823
 PIRO (Verdi Arcobaleno)* 11818

La seduta è aperta alle ore 10,40.

FERRANTE, segretario, dà lettura dei processi verbali delle sedute numero 324 e numero 325 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le seguenti risposte scritte alle interrogazioni:

numero 2139: «Misure volte alla conoscenza e alla valutazione della quota degli stanziamenti finanziari destinati alla rete viaria della Sicilia in rapporto alle altre Regioni italiane», dell'onorevole Trincanato, da parte dell'Assessore per i lavori pubblici;

numero 1954: «Snellimento delle procedure di controllo sanitario cui viene sottoposto il pesce immesso nel mercato di Mazara del Vallo», dell'onorevole Cristaldi, da parte dell'Assessore per la sanità.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato nel resoconto stenografico della seduta odierna.

Annuncio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 4 giugno 1980, numero 55 e 6 giugno 1984, numero 38 concernenti interventi in favore dei lavoratori emigrati, degli immigrati extracomunitari e delle loro famiglie» (962), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario), su proposta dell'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione (Giuliana),

in data 20 dicembre 1990;

— «Interventi in favore del comune di Sciacca per i danni provocati dallo straripamento del torrente Cansalamone» (963), dagli onorevoli Palillo, Placenti, Stornello, Gentile, Mazzaglia, in data 21 dicembre 1990;

— «Assunzione a carico del bilancio regionale dell'onere relativo alla decurtazione del 10 per cento sulla quota di fondo sanitario nazionale assegnata alla Regione siciliana. Autorizzazione alle unità sanitarie locali al ricorso di anticipazione straordinaria di cassa» (964), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario), su proposta dell'Assessore per la Sanità (Alaimo),

in data 27 dicembre 1990;

— «Recepimento, con modifiche, del decreto legge 1 dicembre 1990, numero 355 recante "Norme sulla gestione transitoria delle unità sanitarie locali"» (965), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per la Sanità (Alaimo),

in data 31 dicembre 1990;

— «Disposizioni in ordine al personale medico dei consultori» (966), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per la sanità (Alaimo),

in data 31 dicembre 1990;

— «Interventi per la stamperia "Braille" dell'Unione italiana dei ciechi, operante in Sicilia» (967), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la Pubblica istruzione (Lombardo Salvatore),

in data 31 dicembre 1990;

— «Provvidenze in favore dell'Istituto dei Ciechi opere riunite Ignazio Florio - F. ed A. Salamone di Palermo» (968), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la Pubblica istruzione (Lombardo Salvatore),

in data 9 gennaio 1991.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati inviati alle competenti Commissioni i seguenti disegni di legge:

«Ambiente e territorio» (IV)

— «Agevolazioni in favore delle apposite imprese armatoriali che effettuano — a mezzo navi — trasporti di prodotti, liquidi e no, destinati all'alimentazione umana» (931), d'iniziativa parlamentare,

trasmesso in data 20 dicembre 1990.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

— «Realizzazione del monumento al pescatore nel comune di Mazara del Vallo» (932), d'iniziativa parlamentare,

trasmesso in data 20 dicembre 1990.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— «Integrazioni alla legge regionale 8 novembre 1988, numero 40, in materia di servizi di riabilitazione per i soggetti portatori di handicap» (936), d'iniziativa parlamentare,

trasmesso in data 20 dicembre 1990.

Comunicazione di ritiro di un disegno di legge di iniziativa governativa.

PRESIDENTE. Rendo noto che la Presidenza della Regione, con nota numero 40 del 9

gennaio 1991, ha comunicato che la Giunta regionale, nella seduta del 21 dicembre 1990, ha deliberato il ritiro del disegno di legge numero 776 «Partecipazione della Regione alla Società per azioni per la gestione dell'Azienda bancaria del Banco di Sicilia», presentato a questa Presidenza in data 6 ottobre 1989.

Comunicazione di richiesta di parere.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta dal Governo ed è stata assegnata alla Commissione legislativa «Cultura, formazione e lavoro» (V), la seguente richiesta di parere:

Legge regionale numero 38 del 1984, articolo 4, lettera d - Rappresentanze comunità emigrati partecipanti alla III Conferenza regionale dell'emigrazione (852), pervenuta in data 10 dicembre 1990,

trasmessa in data 20 dicembre 1990.

Comunicazione di pareri resi.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati resi dalle Commissione legislative i seguenti pareri:

«Attività produttive» (III)

Legge regionale numero 12 del 1989, articolo 6 - Programma di attività dell'Associazione regionale dei consorzi provinciali allevatori. Anno 1991 (823), reso in data 15 novembre 1990,
trasmesso in data 21 dicembre 1990.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

Programma di interventi nel settore dell'edilizia universitaria - Legge regionale numero 15 del 1988, articolo 14 (849), reso in data 18 dicembre 1990,
trasmesso in data 21 dicembre 1990;

Programma di interventi previsti dalla legge regionale numero 15 del 1979 e successive modifiche (853), reso in data 18 dicembre 1990,
trasmesso in data 21 dicembre 1990.

Comunicazione di decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Comunico i seguenti decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio derivanti dall'utilizzazione di somme versate dallo Stato:

numero 560 del 29 giugno 1990 - Versamento della somma di lire 6.913.104.265 da parte del Fondo europeo di sviluppo regionale per realizzazione di opere di urbanizzazione primaria in attuazione del Regolamento Cee numero 724 del 1975;

numero 1000 del 16 ottobre 1990 - Versamento della somma di lire 350.400.000 a titolo di rimborso delle spese per assistenza ai profughi albanesi;

numero 1198 del 28 novembre 1990 - Versamento della somma di lire 26.662.500.000 quale finanziamento a valere sul Fondo sociale europeo per la realizzazione dei programmi formativi previsti dagli obiettivi 3 e 4 del quadro comunitario di sostegno per gli interventi strutturali comunitari;

numero 1025 del 27 ottobre 1990 - Versamento della somma di lire 5.800.000.000 da parte del Ministero per il Coordinamento della protezione civile, in attuazione della legge 1 marzo 1986, numero 64, per l'approvvigionamento idropotabile di Agrigento, Porto Empedocle e comuni limitrofi;

numero 1149 del 17 novembre 1990 - Versamento della somma di lire 1.337.000.000 in attuazione della legge 1 marzo 1986, numero 64 per la realizzazione di interventi di completamento e valorizzazione del parco archeologico di Selinunte;

numero 1199 del 28 novembre 1990 - Versamento della somma di lire 29.465.554.000 da parte del Cipe in attuazione della legge 23 dicembre 1978, numero 833 istitutiva del servizio sanitario nazionale;

numero 1252 del 29 novembre 1990 - Versamento della somma di lire 5.800.000.000 da parte del Ministero della Protezione civile in attuazione della legge 1 marzo 1986, numero 64 per l'approvvigionamento idropotabile di Agrigento, Porto Empedocle e comuni limitrofi;

numero 1253 del 29 novembre 1990 - Versamento della somma di lire 34.329.734.705 in attuazione del Regolamento Cee numero 724 del

1975 per opere idrauliche e costruzione e manutenzione strade interne ed esterne.

Comunicazione di programmi approvati dalla Giunta regionale.

PRESIDENTE. Rendo noto che la Presidenza della Regione ha comunicato che la Giunta regionale ha approvato i seguenti programmi su cui le Commissioni legislative avevano espresso il relativo parere:

Modifica deliberazione di giunta numero 323 del 26 settembre 1990 - Decreto legislativo Presidente Regione siciliana 30 giugno 1950, numero 31, ratificato con legge regionale 14 dicembre 1950, numero 85 - Ripartizione stanziamento esercizi finanziari 1987/88 - Capitolo 81502 Rubrica Sanità - Polyclinici di Palermo e Messina;

Legge regionale 9 agosto 1988, numero 15 - articolo 14 - Approvazione programma di interventi nel settore dell'edilizia universitaria;

Ripartizione spese in conto capitale del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1990 - Rubrica sanità - Capitolo 81505.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— la Giunta di governo, con delibera del 22 novembre 1990, ha approvato il Piano di ripartizione di lire 25.000 milioni da destinare alla ristrutturazione di macelli pubblici esistenti in Sicilia;

— il suddetto Piano individua 32 Comuni destinatari dei finanziamenti;

— secondo quanto si è appreso dalla stampa, il Comune di Bagheria ha manifestato tutta la propria sorpresa per avere ricevuto un finanziamento di 500 milioni la cui richiesta quel Comune mai ha formalmente deliberato;

— l'unica istanza prodotta dal comune di Bagheria sembra essere stata un telegramma volante non protocollato;

per sapere:

— sulla base di quale programmazione è stata operata l'individuazione degli impianti da finanziare;

— quali criteri tecnici sono stati seguiti per la determinazione delle somme dal momento che non risulta che tale scelta sia stata supportata da una valutazione dei siti, dei progetti, dei bacini di utenza; anzi risulta che codesto Assessorato non sia tutt'ora in possesso degli indispensabili supporti progettuali;

— se risulti vero che il Comune di Bagheria ha ricevuto nei mesi scorsi una comunicazione con la quale codesto Assessorato notificava l'impossibilità di finanziare la ristrutturazione di macelli;

— se risponda a verità che oltre al Comune di Bagheria altri comuni, destinatari dei finanziamenti, non hanno avanzato alcuna formale richiesta;

— se risponda a verità che alcuni comuni sono destinatari di finanziamenti ben più cospicui delle necessità da essi stessi prospettate;

— se, quindi, la ripartizione delle somme non risulti dettata da esigenze di geopolitica piuttosto che da un serio processo di programmazione e di riforma del settore della macellazione in Sicilia» (2482).

PIRO.

«All'Assessore per il Turismo, le comunicazioni ed i trasporti, per sapere:

— se risponde a verità la notizia, riportata dalla stampa, di un finanziamento di otto miliardi per la costruzione di un non meglio identificato "accostò di buon tempo" lungo la banchina della passeggiata a mare di Messina; da parte dei progettisti dello studio "Mallandrino" è stato affermato trattarsi di un'opera atta a consentire una funzionalità al restauro della muraglia a mare, oggi cadente a causa degli "sgrottamenti" prodotti nel tempo;

— se la citata opera non sia l'ampliamento di un circolo privato denominato "Canottieri

Thalatta" di cui è presidente un noto esponente politico messinese;

— se non ritenga che il finanziamento sia eccessivo ed ingiustificato, visto che la stessa denominazione "accosto di buon tempo" indica una struttura per 100 posti barca ma capace di garantire un approdo solo in condizioni ottimali di tempo, mentre l'esposizione ad intemperie e la stessa risacca provocata dal movimento delle navi in entrata ed in uscita dal porto, non consentono si parli di porticciolo turistico;

— se è stato valutato l'impatto ambientale della progettata opera, anche in considerazione della ventilata costruzione di una torretta alta venti metri, sempre nella stessa zona, capace di ospitare un sistema di controllo Vts per la sicurezza della navigazione e l'assistenza al traffico marittimo» (2488).

PIRO.

«All'Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

— in che modo sono state organizzate le procedure relative alla corresponsione del premio per il fermo biologico e se esse rispettino attualmente le disposizioni impartite con circolare assessoriale;

— se è a conoscenza del fatto che la corresponsione del premio non sembra seguire un ordine cronologico in relazione alla data di presentazione delle domande, ma piuttosto criteri legati a forme di clientelismo;

— se è a conoscenza del fatto che presso alcune marinerie locali (come quella di Termini Imerese) si muovono gruppi di persone che assicurano la "velocizzazione" delle procedure, in cambio prevalentemente di "favori" elettorali;

— se non ritenga che debba essere assicurato il massimo della trasparenza e dell'oggettività, sia presso l'Assessorato che presso le Camere di commercio, in particolare legando strettamente la liquidazione all'ordine di entrata delle pratiche;

— per quale motivo, per ottenere la materiale liquidazione del premio, i soggetti interessati devono tutti recarsi presso la sede della Cassa regionale e non si provveda agli accrediti presso le filiali decentrate» (2494).

PIRO.

«All'Assessore per gli Enti locali, per sapere:

— se sia già intervenuto o quali interventi intenda disporre per porre fine alla situazione che si è determinata nel Comune di Pantelleria, nel quale è scoppiata una durissima contrapposizione tra alcuni consiglieri comunali ed il Segretario comunale capo;

— se ritenga normali ed aderenti allo status di alto funzionario le iniziative assunte dal segretario comunale, dottor Marino, il quale, in risposta ad una richiesta di allontanamento formulata nei suoi confronti dal consigliere comunale del Psdi, Valenza, ha perorato su carta intestata del Comune e con tanto di bollo, l'allontanamento di Valenza... dal Psdi, comprendendo altresì di ingiurie e contumelie; non contento di ciò — secondo quanto riferito in atto di querela da parte di altro consigliere comunale, Pavia, del Msi — avrebbe rinchiuso in una stanza il predetto e lo avrebbe adeguatamente mortificato nel corpo a penitenza ed a pentimento di una interrogazione parlamentare presentata da un Deputato regionale dello stesso partito;

— se non ritenga che in ogni caso debba indagarsi sui motivi del contrasto, ed in particolare sulla regolarità e sulla legittimità del rilascio di alcune concessioni edilizie;

— se non ritenga sia ormai indifferibile un intervento che riporti il Comune di Pantelleria al ventesimo secolo e, approfittando del fatto che quel Comune trovasi in isola alquanto lontana, non intenda proporre il trasferimento del Segretario capo sulla terraferma» (2495).

PIRO.

«All'Assessore per i Lavori pubblici, premesso che da parte di alcuni cittadini sono stati ripetutamente denunciati — anche a codesto Assessorato — irregolarità nella gestione dell'Istituto per la bonifica edilizia di Palermo (Bonedil Spa), senza fini di lucro ed in liquidazione a partire dal 1978, nonché il fatto che detto Istituto non vuole riconoscere, agli assegnatari degli alloggi popolari del rione Villa Tasca, il diritto sulla proprietà dell'area di impianto degli alloggi assegnati;

per sapere:

— se risponda a verità che il "Bonedil" si sia appropriato di quote relative a fitti di al-

loggi di proprietà regionale, fatto che risulterebbe dall'allegato 18 al bilancio 1977-78;

— se risponda a verità che il "Bonedil" abbia fatto gravare sulla gestione degli alloggi popolari interessi passivi maturati su altri conti;

— se è vero che nel bilancio del 1978 sono stati alterati dati relativi al maggiore importo riscosso a seguito del riscatto anticipato degli alloggi di Villa Tasca;

— se è vero che l'aumento del prezzo di cessione in proprietà degli alloggi del rione Bonagia sia avvenuto in violazione di legge;

— se risulti vero che il "Bonedil" ha riscosso un importo di gran lunga superiore a quello pagato a titolo di rimborso spese per la cancellazione dell'ipoteca iscritta in dipendenza della concessione dei mutui;

— se non ritenga di dovere sottoporre tutta la gestione del "Bonedil" ad attenta ed accurata verifica, al fine di tutelare le pubbliche finanze ed i diritti dei cittadini assegnatari» (2497).

PIRO.

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente, premesso che:

— è stato di recente aperto un nuovo cantiere per la costruzione di un'agenzia Enel all'interno della salina Reda ricadente nella zona "B" dell'istituenda Riserva delle Saline di Trapani e Paceco;

— i lavori si sono avviati dopo 4 anni dall'emanazione del decreto assessoriale autorizzativo numero 270 del 21 maggio 1986, che fissava in due anni il termine massimo per l'inizio dei lavori, e contraddicono palesemente le finalità conservative della Riserva, fissate dall'articolo 7 della legge regionale numero 14 del 1988;

— negli ultimi 20 anni sono stati interrati oltre 150 ettari di saline a causa di una caotica trasformazione del territorio che non ha peraltro prodotto alcun vantaggio per l'economia del Trapanese, determinando anzi l'impoverimento delle risorse naturali e del patrimonio culturale della comunità;

— l'apposizione del vincolo biennale sull'area nell'agosto del 1990 e la recente delibera-

zione della Commissione per la tutela delle bellezze naturali in favore dell'ampliamento del vincolo paesaggistico, dimostrano un'apprezzabile attenzione delle Istituzioni regionali in favore del mantenimento degli impegni di tutela delle saline che risultano smentiti dal nuovo, distruttivo intervento dell'Enel;

per sapere se non ritenga di intervenire al fine di sospendere l'esecuzione dei lavori per la costruzione dell'agenzia Enel di Trapani al fine di evitare l'ulteriore degrado del bacino salinifero» (2498).

PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— il terremoto che ha profondamente colpito la provincia di Siracusa il 13 dicembre dello scorso anno ha inciso in modo rilevante sul tessuto sociale dell'intero territorio interessato, arrecando altresì gravi danni agli edifici ed alle opere pubbliche in genere;

— in questo contesto, al di là di qualsiasi facile allarmismo, appare quanto meno "singolare" l'atteggiamento del Sindaco di Floridia che, in occasione di alcuni incontri presso la Prefettura di Siracusa, ha sempre minimizzato i danni subiti dalla propria città in occasione del sisma, sia con riferimento agli edifici del centro urbano che con riferimento alle vie di accesso all'abitato;

— prescindendo dalle prese di posizione del primo cittadino di Floridia, sono tuttora in corso gli accertamenti tecnici volti a verificare la reale consistenza dei danni;

— le principali vie di accesso a Floridia attraversano ben quattro ponti (Ponte di Dino sulla strada provinciale Priolo-Sortino-Floridia, Ponte Capocorso sulla strada statale Siracusa-Floridia, Ponte Mulinello sulla strada provinciale Cassibile-Canicattini Bagni-Floridia, Ponte Cavetta sulla strada statale Palazzolo Acreide-Solarino-Floridia) il cui assetto non sembra, allo stato, essere oggetto di alcuna verifica;

rilevato che appare indispensabile ed assolutamente improcrastinabile un intervento dei competenti organi tecnici (Genio civile di Siracusa, Provincia regionale di Siracusa, Anas) inteso ad esperire gli opportuni sondaggi sui manufatti in questione, allo scopo di fugare

qualsiasi ragionevole dubbio sull'integrità dei manufatti stessi e di tranquillizzare i cittadini interessati che a migliaia quotidianamente vi transitano;

per sapere se non ritengano indispensabile un immediato intervento sugli organi precipitati, affinché attivino, ciascuno per quanto di propria competenza, le iniziative necessarie per dare una tempestiva risposta alle popolazioni già tanto provate dalla forza devastante del terremoto, individuando gli eventuali supporti finanziari qualora si ravvisasse la necessità di opere di consolidamento dei viadotti» (2499). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

SANTACROCE.

«All'Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

— se sia a conoscenza della ripresa dei sequestri di natanti siciliani da parte delle Autorità tunisine e che tale ripresa ripete una strategia ormai rituale con l'intensificazione di sequestri alla vigilia di conosciuti fermi della flotta peschereccia, quando è facile prevedere la nascita di tensioni sociali stante il gran numero di marittimi che contemporaneamente staziona sulla terraferma;

— quali siano state le circostanze nelle quali si sono verificati i sequestri dei due natanti "Luciano Asaro" e "Filippa Asaro" iscritti al Compartimento marittimo di Mazara del Vallo effettuati nel Canale di Sicilia, in acque internazionali, nella notte tra il 18 ed il 19 dicembre 1990;

— se non ritenga di dover richiedere alla competente Autorità marittima tutte le notizie utili alla conoscenza di dette circostanze nonché sul tipo di vigilanza pesca che al momento dei sequestri era stata predisposta» (2501). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

CRISTALDI - CUSIMANO - BONO
- PAOLONE - RAGNO - TRICOLI
- VIRGA - XIUMÈ.

«All'Assessore per l'Industria, premesso che:

— da parte della Gepi Spa, che è diventata l'unico azionista della Warm-Boyer, industria produttrice di scaldabagni sita nell'area industriale di Carini, non è stata finora presentata

alcuna proposta rivolta al rilancio produttivo dell'azienda;

— secondo quanto riferito dai rappresentanti Gepi, nessuno dei contatti avviati con industriali privati ha prodotto risultati utili, mentre vengono manifestate gravissime difficoltà anche per il rinnovo della cassa integrazione guadagni che è in scadenza nel corso di questo mese di gennaio, con l'immediata prospettiva del licenziamento per tutte le maestranze;

— i lavoratori della Warm-Boyer hanno assunto l'iniziativa di formulare una proposta di piano per la ripresa produttiva dello stabilimento che è stata recentemente presentata anche alla Gepi;

— il piano proposto rappresenta una fondata e seria ipotesi di lavoro che prevede, tra l'altro, la possibilità che gli stessi lavoratori, riuniti in cooperativa, rilevino fra qualche tempo l'azienda;

per sapere:

— se e in che termini la Gepi ha valutato la proposta di piano presentata;

— quali soluzioni — in alternativa — la Gepi intende proporre;

— quali iniziative intenda comunque assumere perché non venga perduto il potenziale produttivo della Warm-Boyer e vengano così salvaguardati numerosi posti di lavoro» (2502).

PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'Industria, considerato che da alcune settimane gli autotrasportatori dell'indotto dello stabilimento petrolchimico di Gela hanno avviato una forte protesta per il pericolo incombente di chiusura degli impianti di fertilizzanti, a cui è strettamente legato il loro futuro di lavoro oltre che di quello di centinaia di chimici e di lavoratori dell'indotto e degli addetti al facchinaggio;

ritenuto che tale protesta, per mancanza di risposte adeguate e positive da parte dell'Enimont e dei Governi nazionale e regionale, che sinora colpevolmente non hanno ritenuto opportuno avere con gli autotrasportatori in lotta alcun rapporto, ha aggravato le condizioni di mallessere dell'intera popolazione;

valutato che la situazione potrebbe precipitare se l'atteggiamento assunto dagli interlocutori reali degli autotrasportatori e dei lavoratori dello stabilimento non dovesse cambiare, in un momento difficile della vita civile, economica e democratica della città, che sta vivendo giorni di angoscia e di disperazione per mancanza di lavoro e di prospettive di sviluppo, oltre che per le azioni criminali delle organizzazioni mafiose che ne stanno deturpando il volto civile;

per sapere:

— quali iniziative il Governo regionale ha intrapreso in modo autonomo e presso il Ministero delle Partecipazioni statali per sbloccare la situazione dello stabilimento petrolchimico di Gela, e restituire serenità agli autotrasportatori ed alla città;

— se non ritengano opportuno che il Governo regionale si rechi a Gela, come da impegni pubblicamente assunti, per valutare nella città e con le sue organizzazioni ed istituzioni, un piano complessivo di interventi in direzione della difesa dell'occupazione e dello sviluppo del territorio» (2503).

ALTAMORE.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'Industria e all'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, per sapere:

— quali iniziative intendano assumere con la massima urgenza per scongiurare il pericolo che 23 lavoratori della Fiat Allis di Catania (del gruppo Fiat Geotech) perdano il posto di lavoro in conseguenza della volontà imprenditoriale di chiudere ed azzerare una realtà produttiva nel settore delle macchine agricole, che fino a qualche anno fa occupava oltre 60 unità;

— se non ritengano del tutto inaccettabile che la Fiat, in nome di una "ristrutturazione" che significa solo "liquidazione", metta sul lastrico 23 lavoratori la cui età media si aggira intorno ai 35 anni, e che hanno acquisito una grande e specifica professionalità;

— se non ritengano che tale comportamento della Fiat contrasti palesemente con la sbandierata volontà di investimenti al Sud ed in ogni caso rispetto agli spazi di attività produttiva acquisiti in Sicilia» (2504).

LAUDANI - DAMIGELLA - D'URSO - GULINO.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— se è a conoscenza dell'iniziativa assunta dal Ministero della Difesa di autorizzare i comandi militari a concedere una licenza speciale di trenta giorni ai militari in servizio residenti in alcuni comuni colpiti dal terremoto del 13 dicembre;

— se, in particolare, è a conoscenza che il Ministero della Difesa ha ritenuto individuare in totale 14 comuni di cui 7 (Augusta, Carletti, Francofonte, Lentini, Melilli, Noto e Siracusa) nella provincia di Siracusa, ed altrettanti (Caltagirone, Militello in Val di Catania, Motta Sant'Anastasia, San Giovanni La Punta, Scordia, Tremestieri Etneo e Vizzini) della provincia di Catania;

— se non ritenga del tutto arbitraria ed ingiustificata l'individuazione dei comuni terremotati da parte del Ministero della Difesa, tenuto conto che dal citato elenco risultano incredibilmente esclusi alcuni comuni, tra cui Avola, Pachino e Ferla, gravemente colpiti dal sisma che ha provocato ingenti danni al patrimonio edilizio e centinaia di senzatetto;

— quali motivi ritenga abbiano indotto il Ministero della Difesa ad escludere, in particolare, Avola e Pachino dall'elenco dei comuni terremotati e se, fra le motivazioni, ritenga possa avere influito la scarsa conoscenza geografica dei luoghi, tenuto conto che i citati comuni sorgono esattamente in mezzo a quelli di Noto e Siracusa, invece correttamente inseriti;

— se non ritenga anche questa vicenda emblematica della superficialità e complessiva inadeguatezza evidenziata ai vari livelli istituzionali da tutte le Autorità preposte alla gestione dell'emergenza sismica;

— quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per indurre il Ministero della Difesa a rivedere l'elenco dei comuni terremotati per i quali i militari in servizio hanno il diritto di usufruire della licenza speciale di 30 giorni ed inserire Avola, Pachino e Ferla, rimuovendo, in tal modo, una palese ingiustizia che rischia di creare ulteriori gravi discriminazioni nelle successive delicate fasi relative agli interventi per la ricostruzione» (2505). (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).

BONO.

«All'Assessore per gli Enti locali e all'Assessore per il Territorio e l'ambiente, premesso che:

— la Provincia regionale di Catania ha elaborato un progetto per la realizzazione di una megastruttura, dal costo di oltre sessanta miliardi, che dovrebbe ospitare:

1) un centro di prima accoglienza per drogati, anziani, minorati, barboni, alcoolizzati, madri nubili;

2) un centro di reinserimento per tossicodipendenti;

3) un centro pluriminorati;

4) un soggiorno per anziani;

5) un centro per minori in difficoltà (e/o con provvedimento dell'autorità giudiziaria);

6) un centro minorati con nuclei familiari;

7) una chiesa;

8) un centro sportivo;

9) un campus scolastico che comprende il segmento che va dall'asilo nido alla scuola media;

— tale complesso dovrebbe sorgere in contrada Vampolieri, su una collina prospiciente Acicastello ed Acitrezza, in zona fortemente scoscesa ed instabile dal punto di vista geologico, il che richiederà fortissime opere di sbancamento, consolidamento, fondazioni indirette; si tratta altresì di una zona avente diversa destinazione urbanistica;

— appare fortemente censurabile sotto il profilo scientifico la scelta di concentrare in un unico luogo, in una sorta di grande rifugio dell'umana disperazione, l'assistenza a soggetti diversissimi tra loro e con problemi specifici; tale scelta è inoltre decisamente in contrasto con la legislazione regionale in materia di assistenza sociale, ormai chiaramente orientata verso le forme domiciliari, i servizi integrati nel territorio, gli interventi personalizzati volti a rimuovere i fattori di disagio e di rischio, il reinserimento nel tessuto sociale;

per sapere:

— se il progetto è in linea con la legislazione regionale in materia di assistenza sociale, che prevede altre priorità di intervento;

— se il progetto è conforme allo strumento urbanistico ed ha ricevuto tutte le approvazioni di rito (comprese quelle della Sovrintendenza e del Ctar);

— se non ritengano che l'avere scelto, l'Amministrazione provinciale, quale sistema di appalto, la licitazione privata ex articolo 24 lettera b) della legge numero 584, debba indurre più di una preoccupazione circa l'aggiudicazione dell'appalto, visto l'elevato potere discrezionale che si è assegnato alla commissione giudicatrice;

— se risponda a verità che di detta commissione facciano parte gli stessi membri della commissione nominata per l'aggiudicazione dei lavori dell'Ente Fiera di Viale Africa a Catania» (2506).

PIRO.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— nel comune di Isnello la ricezione dei programmi televisivi irradiati dalle reti pubbliche è davvero problematica se non, in alcuni casi, del tutto impossibile;

— i cittadini di Isnello, stanchi di aspettare da anni un intervento della Rai che non arriva mai, hanno deciso di ricorrere ad una forma di disobbedienza civile, rifiutandosi di pagare il canone di abbonamento Rai, che essi a ragione considerano un balzello esatto a fronte di un servizio inesistente;

— da parte dell'Amministrazione comunale si è intrapresa la via della convenzione singola con la Rai, ma tale ipotesi è risultata problematica a causa dell'eccessivo onere finanziario che dovrebbe sopportare il Comune; ma anche a causa della scelta che la Rai intenderebbe fare, di installare un ripetitore al servizio della località "Piano Zucchi";

per sapere:

— se non ritenga di dovere intervenire presso la Rai affinché venga garantito ai cittadini di Isnello di poter usufruire di un servizio pubblico ormai diventato essenziale, e per il quale i cittadini versano un contributo annuo non indifferente;

— se non ritenga giusto chiedere alla Rai che il ripetitore in programma venga installato per Isnello e non per Piano Zucchi, dal mo-

mento che vanno soddisfatte prioritariamente le esigenze delle popolazioni locali e successivamente quelle dei villeggianti stagionali» (2507).

PIRO.

«All'Assessore per gli Enti locali, per sapere:

— se sia a conoscenza della situazione esistente nel Comune di Biancavilla, dove la Giunta municipale opera in regime di palese illegalità per quanto riguarda concorsi, erogazione di contributi, liquidazione di compensi per presunto lavoro straordinario, affidamento di opere di manutenzione e di progettazioni, utilizzazione dei fondi di bilancio;

— se non ritenga di dovere inviare un commissario *ad acta* presso il Comune di Biancavilla, con l'incarico di accertare la veridicità di irregolarità ed illeciti denunciati dal consigliere del Msi-Dn» (2508). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CUSIMANO - PAOLONE.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli Enti locali e all'Assessore per l'industria, constatato il perdurare della stagnazione economica che strozza lo sviluppo delle attività produttive e condiziona negativamente le iniziative di partecipazione dell'imprenditoria catanese al mercato unico europeo;

rilevato che elemento determinante di tale situazione è l'incapacità programmativa del comune e dell'amministrazione provinciale;

per sapere quali interventi intendano adottare per ribaltare tale situazione e indurre le amministrazioni comunale e provinciale a superare lo stato di confusione e di paralisi e ad avviare una politica seria e programmata degli investimenti nel settore delle opere pubbliche e nei servizi, bloccando lo spreco delle risorse ed evitando che restino inutilizzate, per mancanza di volontà politica ed inefficienza, ingenti risorse pubbliche» (2509). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CUSIMANO - PAOLONE.

«All'Assessore per gli Enti locali e all'Assessore per il Territorio e l'ambiente, premesso che il Consiglio comunale di Piedimonte Etneo, con le deliberazioni numero 129 e numero 130 dell'1 novembre 1990 ha approvato i progetti

per la realizzazione di impianti polisportivi nell'area di via Sante Puglisi, per sapere:

— se siano a conoscenza della palese illegittimità delle deliberazioni, che risultano violate nel merito ed assunte in aperta violazione delle norme del Piano regolatore generale ed in netto contrasto con l'articolo 20 del vigente regolamento edilizio comunale, con un aumento degli indici urbanistici di cubatura da 0,20 a 3,43 mc/mq, cioè di oltre il 1.700 per cento;

— se siano a conoscenza che l'area prescelta, oltre ad essere di difficile accesso, è in gran parte costituita dal letto di un antico torrente, il Vallone Chiovazzi, senza che i progettisti abbiano tenuto conto né del Vallone né delle opere esistenti per la disciplina delle acque;

— i motivi per cui il Sindaco e la Giunta si sono rifiutati di prendere in considerazione la richiesta di ubicare gli impianti in un luogo più idoneo;

— se siano a conoscenza che la scelta della Giunta comporterà una spesa aggiuntiva di due miliardi e mezzo di lire per lavori di sistemazione idraulica del torrente "Chiovazzi", a salvaguardia dell'abitato;

— se non ritengano di dovere intervenire per bloccare una scelta assurda e illegittima in quanto stravolge lo strumento urbanistico comunale e l'assetto del territorio, e per indurre l'Amministrazione comunale ad operare nel rispetto della legalità e degli interessi dei cittadini» (2510). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CUSIMANO - PAOLONE.

«All'Assessore per l'Agricoltura e le Foreste, in relazione alla decisione dell'Assessorato di realizzare il primo lotto della strada di collegamento "Mussomeli-Vanelle-Contrada Mintina", per sapere:

— se risponda a verità che il progetto per la realizzazione della strada è carente in quanto privo dello studio del tracciato in relazione all'effettiva situazione dei luoghi e redatto al di fuori delle previsioni del Piano regolatore generale e delle concessioni edilizie rilasciate dall'amministrazione comunale;

— se sia a conoscenza che, in violazione allo stesso concetto di strada consortile, la quale dovrebbe essere l'espressione della volontà dei "proprietari consorziati", l'arteria viene contestata dai proprietari dei terreni che dovrebbe attraversare in quanto, oltre ad essere estremamente tortuosa, non tiene conto delle strade esistenti, divide aree coltivate grandi e piccole e minaccia le costruzioni esistenti e le altre da realizzare in base a concessioni del Comune di Mussomeli;

— se risponda a verità che la somma stanziata per la realizzazione della strada, lunga 900 metri, è di 3.580 milioni di lire;

— i motivi reali che sono all'origine della decisione di realizzare una strada assolutamente inutile, che sconvolgerebbe l'attuale assetto di una zona peraltro già servita da una strada provinciale e da due interpoderali, ad un costo sproporzionato, sulla base di un progetto campano in aria;

— se non ritenga scandaloso, alla luce di quanto denunciato, dichiarare i lavori per la realizzazione della strada "di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili";

— se non ritenga di dovere informare l'Assemblea a chi siano "utili" tali lavori;

— se non reputi necessario ed urgente procedere alla revoca del decreto, accogliere il ricorso dei numerosi piccoli proprietari degli appannamenti di terreno di Contrada Mintina attraverso la realizzazione dell'opera che li danneggierebbe, ed evitare l'ennesima dissipazione di denaro pubblico» (2511).

CUSIMANO - BONO - CRISTALDI
- VIRGA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il Territorio e l'Ambiente, premesso che:

— tra le più gravi questioni legate alla prevenzione del rischio sismico che il terremoto del 13 dicembre 1990 ha riproposto drammaticamente c'è quella della sicurezza e della prevenzione del rischio connesso all'esistenza di una grande concentrazione industriale nell'area di Augusta, Priolo, Melilli;

— infatti, ai fattori di rischio scaturenti da produzioni industriali altamente inquinanti e nocive, oltreché pericolose, si aggiunge la possi-

bilità che gli impianti possano essere investiti da forti scosse di terremoto con conseguenze disastrose e incalcolabili per le popolazioni civili di un vastissimo comprensorio;

— questa eventualità è meno remota di quanto possa apparire e la scossa del 13 dicembre può essere considerata un chiaro e severo avvertimento;

— nella zona industriale di Augusta, infatti, diversi stabilimenti hanno subito danni; tra gli altri si segnalano:

un principio di incendio verificatosi in un forno dell'Icam; il cedimento di un basamento che ha fatto inclinare un serbatoio di acido nitrico all'Am 6 Agrimont; la lesione dei supporti di una tubazione di ammoniaca nell'impianto Am 20 Agrimont; un trasformatore di alta tensione si è tranciato dalla linea dell'Enichem; un cammino è caduto dal vecchio impianto Am 21 dell'Agrimont; un serbatoio di acqua di processo è andato distrutto, provocando la fermata di una linea alla cementeria Unicem; un cammino dell'impianto Isosiv 2 per la produzione normal paraffina, all'Enichem, si è pericolosamente inclinato; gravi lesioni murarie si sono verificate un po' dappertutto; nella notte si è interrotta per moltissime ore l'erogazione dell'energia elettrica in tutta la zona;

— l'evento sismico ha nuovamente evidenziato la mancanza di alcun piano di protezione civile e l'assenza totale di qualsivoglia istituzione preposta al controllo del rischio;

per sapere:

— se è stato fatto il censimento dei danni verificatisi nella zona industriale;

— se è stato elaborato un piano di controllo e di prevenzione del rischio connesso agli impianti industriali e di protezione della popolazione;

— se non ritengano vadano inseriti rigorosi parametri di sicurezza antisismica nella valutazione del rischio industriale;

— se non ritengano di dover vincolare anche al rispetto di tali parametri le procedure autorizzative all'esercizio degli impianti;

— se tali parametri sono stati richiesti e/o verificati nei nuovi impianti il cui esercizio la Regione si accinge ad autorizzare» (2512).

PIRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la Pubblica istruzione, all'Assessore per l'Agricoltura e le foreste e all'Assessore per il Territorio e l'ambiente, premesso che:

— il Consiglio comunale di Caltanissetta, in data 12 dicembre 1990, ha deliberato la realizzazione di un kartodromo in contrada Sabucina, introducendo, per altro, una variante al Piano regolatore generale;

— l'area prescelta risulta confinante con la Riserva naturale di Monte Capodarso e Valle dell'Imera meridionale, dista circa mt. 200 dall'omonima Zona archeologica ed è all'interno di area sottoposta a vincolo idrogeologico;

— la zona che va dalla sommità del Monte Sabucina, dove insiste il centro ellenizzato delimitato dalle mura di fortificazione, lungo le pendici sino al fiume Imera meridionale, è potenzialmente comprendente testimonianze di vita dal 2000 a.C. sino al periodo romano, così come risulta dai ritrovamenti e da studi effettuati;

— tutto il comprensorio di Sabucina è da ritenersi in dissesto idrogeologico, aggravato anche dai continui sbancamenti per il reperimento di materiali per la costruzione;

per sapere:

— se non è intenzione dell'Assessore per i Beni culturali ed ambientali intervenire presso la Soprintendenza di Agrigento al fine di impedire l'assurda realizzazione del kartodromo che, per altro, avrebbe in tutta l'area un notevole impatto ambientale;

— se non è intenzione dell'Assessore per l'Agricoltura e le foreste intervenire presso l'Ispettorato forestale di Caltanissetta affinché venga rifiutato il visto per la costruzione del kartodromo in zona di vincolo idrogeologico;

— se non è intenzione dell'Assessore per il Territorio e l'ambiente di negare l'approvazione della variante adottata, vista la totale in-

compatibilità del kartodromo con la naturale vocazione archeologica ed ambientale di Sabucina» (2483).

PIRO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, richiamate le interrogazioni numero 1509 e numero 1824;

considerato che:

— una parte della zona boscata esistente nel Comune di Aci Sant'Antonio tra Monterosso e Santa Maria la Stella è stata destinata all'edilizia residenziale dal piano regolatore generale;

— in sede di esame di tale strumento urbanistico, non è stata rilevata la destinazione ad usi residenziali dell'area predetta di notevole rilevanza sotto il profilo ambientale e naturalistico;

— il Comune, avendo rielaborato il piano, ha confermato tutte le destinazioni relative all'area boscata sopra indicata;

— le associazioni ambientalistiche (Lipu, Lega per l'ambiente, Wwf) hanno tempestivamente denunciato il tentativo di distruggere il bosco e di avviare un vasto processo di speculazione sulle aree;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare per la salvaguardia del bene ambientale indicato nella premessa» (2484). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA - GULINO.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— recentemente a numerosi sindaci è stata data comunicazione telegrafica dell'assegnazione straordinaria di somme per servizi e per investimenti ai sensi della legge regionale numero 1 del 1979;

— nessuna comunicazione è stata data al sindaco di Licodia Eubea, nonostante le motivate richieste recanti la data del 2 maggio 1990;

— il predetto Comune, con nota del 14 novembre 1990, ha fatto, tra l'altro, presente di avere sostenuto nel 1990 per il trasporto degli studenti una spesa pari al 21 per cento dell'intera somma assegnata;

per conoscere:

— le ragioni per le quali nessuna somma è stata assegnata in via straordinaria per il corrente anno al Comune di Licodia Eubea sia per i servizi sia per gli investimenti;

— se intenda tener conto delle richieste del predetto Comune in sede di ripartizione di altri fondi per il 1990» (2485). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA - GULINO.

«All'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— il Comune di Aci Sant'Antonio ha adottato deliberazioni con le quali ha affidato a cooperative l'incarico di fornire manodopera per l'esecuzione di prestazioni di lavoro consistenti nella pulizia di locali o nella raccolta di rifiuti (deliberazioni della giunta numeri 210, 414, 415, 423, 502, 503, 524, 527, 535 e 536 del 1990);

— l'incarico alle cooperative è stato deliberato, come si legge in taluni degli atti citati, per evitare di ricorrere all'assunzione di personale ai sensi della legge regionale 21 luglio 1979, numero 175;

— la Commissione provinciale di controllo di Catania ha riscontrato positivamente le deliberazioni sopra richiamate e quelle di ratifica, nonostante l'opposizione proposta dal consigliere comunale dottor Roberto Di Salvo;

— l'adozione delle deliberazioni predette viola palesemente sia la legge 23 ottobre 1960, numero 1369, sia la legge regionale 7 maggio 1958, numero 14;

per sapere se intenda intervenire con urgenza nei confronti del Comune e della Commissione provinciale di controllo per richiamare entrambi i soggetti all'osservanza della legge» (2486). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA - GULINO.

«All'Assessore per la Sanità, per sapere se è a conoscenza della vicenda dell'Istituto "Villa Quietè" di Messina e quali iniziative intende intraprendere.

L'istituto, che ospita 35 giovani portatori di gravi handicaps psicofisici, è a gestione privata e già da tempo attraversa una crisi profonda originata dal fatto che il proprietario e gestore dell'Istituto, dottor Ciro Lipari, non ha stipulato a tempo debito una convenzione con la Regione; a causa di questa mancata convenzione l'Unità sanitaria locale numero 41 ha sospeso i finanziamenti, ponendo in tal modo i dipendenti ed i ragazzi handicappati in situazione di precarietà ed instabilità.

Per il momento il ventilato trasferimento dei ragazzi presso l'Istituto Papa Giovanni di Serra di Aiello (Cosenza) è stato scongiurato in seguito all'approvazione, da parte dell'Amministrazione comunale di Messina, di un finanziamento di lire 200 milioni quale contributo per il pagamento degli stipendi pregressi al personale. La stessa Amministrazione si è impegnata, altresì, per l'attivazione di una struttura denominata "Campo Italia" e per un mutamento della gestione, che ha nei fatti privilegiato gli interessi di parte, piuttosto che le esigenze dei giovani handicappati» (2487).

PIRO.

«All'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, richiamata l'interrogazione numero 2442 del 26 novembre 1990;

considerato che:

— l'Assessorato dei Beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione, con la circolare numero 81 del 19 dicembre 1990, ha reso noto ai comuni, alla Presidenza della Regione, all'Assessore regionale per gli Enti locali, alle Commissioni provinciali di controllo, alla Corte dei conti ed ai Provveditori agli studi della Sicilia di non essere "in grado di stabilire quali siano i destinatari del quarto comma dell'articolo 16 della legge regionale 1 agosto 1990, numero 15";

— l'Assessorato ha assunto tale determinazione in seguito al legittimo rifiuto del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana in sede consultiva di esprimere il parere richiesto sul significato della disposizione suindicata;

— la pubblica Amministrazione non può sospendere l'applicazione di una legge in attesa

che altri la illumini sul significato delle disposizioni da applicare;

— incomprendibili appaiono i dubbi dell'Assessorato con riferimento alla posizione di quanti hanno superato il corso di idoneità professionale al quale erano stati ammessi con riserva;

— l'applicazione della disposizione citata farebbe venir meno la grave ed inammissibile disparità di trattamento tra i predetti soggetti e coloro che, pur trovandosi nella medesima condizione, sono stati da tempo immessi nei ruoli comunali per effetto delle sentenze del Tribunale amministrativo regionale per la Sicilia passate in giudicato perché non impugnate dall'Avvocatura distrettuale dello Stato;

per sapere:

— se non ritenga che rientri nei doveri della pubblica Amministrazione interpretare in modo tempestivo ed autonomo le leggi da applicare;

— se intenda immediatamente sciogliere ogni dubbio con riferimento al personale che ha superato il corso di idoneità professionale al quale era stato in precedenza ammesso» (2489). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA - GULINO.

«All'Assessore per gli Enti locali, premesso che il Comune di Misterbianco:

— con la deliberazione della Giunta numero 79 del 14 luglio 1990 ha affidato alla ditta "Garozzo Antonino", sulla base di una trattativa privata, l'incarico della fornitura di numero 8 telefax Olivetti;

— con la deliberazione della Giunta numero 142 del 6 agosto 1990 ha affidato alla ditta "Satcori", sulla base di una trattativa privata, l'incarico della fornitura di numero 20 refrigeratori;

— con la deliberazione della Giunta numero 182 del 6 agosto 1990 ha affidato alla ditta "Tecnoservizi srl", sulla base di una trattativa privata, l'incarico della fornitura di materiale vario per il cimitero;

— con la deliberazione della Giunta numero 282 del 14 settembre 1990 ha affidato alla

ditta "Garozzo Antonino", sulla base di una trattativa privata, l'incarico della fornitura di numero 45 armadi Olivetti per la scuola media;

— con la deliberazione della Giunta numero 381 del 4 ottobre 1990 ha affidato alla ditta "Garozzo Antonino", sulla base di una trattativa privata, l'incarico della fornitura di materiale vario per le scuole materne;

considerato che:

— le deliberazioni predette sono state tutte adottate senza che ricorressero i presupposti dell'urgenza e della convenienza;

— com'è stato ampiamente dimostrato dai consiglieri di minoranza in sede di ratifica delle deliberazioni della Giunta, i prezzi corrisposti dal Comune sono tutti più alti di quelli di mercato e, in alcuni casi, di quelli dei listini depositati presso la Camera di commercio;

— non sempre sono state invitate alla trattativa ditte che operano nel settore di appartenenza dei beni da acquistare;

per sapere:

— se intenda intervenire con urgenza per accertare quanto denunciato in premessa;

— quali provvedimenti intenda adottare per riportare nel Comune di Misterbianco il rispetto della legge» (2490). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA - GULINO.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che il Comune di Misterbianco:

— con la deliberazione della Giunta numero 200 del 5 settembre 1990 ha affidato alla ditta "Diamante" l'incarico della pulizia dei locali del secondo Circolo didattico;

— con la deliberazione della Giunta numero 201 del 5 settembre 1990 ha affidato alla ditta "Diamante" l'incarico della pulizia dei locali del primo Circolo didattico;

— con la deliberazione della Giunta comunale numero 376 del 4 ottobre 1990 ha affidato alla ditta "Diamante" l'incarico della pulizia della scuola materna regionale e dei locali di Belsito adibiti a scuola elementare e a scuola media;

considerato che:

— nelle deliberazioni predette sono indicati il numero degli operai ed il numero delle ore di lavoro;

— da tali elementi si evince chiaramente come il Comune con le deliberazioni suindicate abbia voluto evitare il ricorso all'assunzione di personale ai sensi della legge regionale 21 luglio 1979, numero 175;

— l'adozione delle deliberazioni citate costituisce palese violazione della legge 7 maggio 1958, numero 14, in frode alla quale sono state adottate;

per sapere se intenda intervenire con urgenza nei confronti del Comune e della Commissione provinciale di controllo per richiamare entrambi i soggetti all'osservanza della legge» (2491). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA - GULINO.

«All'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per i Lavori pubblici, per conoscere se risponda a verità che sono in corso di definizione provvedimenti di trasferimento del personale tecnico assunto negli uffici del Genio civile ai sensi della legge regionale numero 26 del 1986.

Nell'ipotesi di risposta affermativa, per conoscere:

— quali siano i criteri adottati per i trasferimenti;

— se ritengano opportuno, in considerazione delle notevoli possibilità di utilizzazione, mantenere il personale predetto nei medesimi uffici» (2492). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA - GULINO.

«All'Assessore per la Sanità, per sapere se intenda emettere con urgenza il provvedimento di sua competenza per l'apertura della seconda farmacia nel centro di San Giovanni La Punta al fine di soddisfare la giusta attesa della popolazione di quel comune» (2493). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA - GULINO.

«All'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— quali interventi abbia disposto o intenda disporre per consentire la riapertura del "Museo geologico G. Gemmellaro" di Palermo che ha definitivamente chiuso le sue attività il 15 dicembre, dopo aver allestito, per altro, un'importante mostra sul tema "La Sicilia prima della Storia" che ha riscosso rilevante successo;

— se non ritenga debba essere recuperata all'esistenza, salvaguardata nelle strutture e potenziata sia per gli aspetti di ricerca che espositivi, una delle poche realtà siciliane in grado di tutelare, conoscere e valorizzare il patrimonio paleontologico;

— se non ritenga, altresì, che vada decisamente superata ogni ipotesi provvisoria o frammentaria e vada invece impostata una previsione legislativa o su base convenzionale che consenta l'adeguato finanziamento ed il necessario respiro organizzativo al Museo che non può vivere facendo conto soltanto sulla competenza e sulla passione del Conservatore e dei componenti l'Osservatorio paleontologico» (2496).

PIRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già trasmesse al Governo ed alle competenti commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

FERRANTE, *segretario:*

«All'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e all'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, premesso:

— che i signori Bonomo Giuseppe, Gabriele Salvatore e Belvisi Benito in data 2 novembre 1990 hanno presentato l'esposto che di seguito si riporta:

“— All'Ispettorato provinciale del lavoro di Trapani;

— all'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Trapani;

— all'onorevole Assessore regionale del Lavoro e della previdenza sociale di Palermo.

I sottoscritti Bonomo Giuseppe, nato il 28 febbraio 1945 a Pantelleria, qui residente e domiciliato nella Contrada Sibà Roncone;

Gabriele Salvatore, nato il 20 settembre 1939 a Pantelleria, qui residente e domiciliato nella Contrada Sibà Roncone, numero 73;

Belvisi Benito, nato il 17 gennaio 1939 a Pantelleria, qui residente e domiciliato nella via Madonna del Rosario, numero 38;

— premesso che da tantissimi anni, con la qualifica generica di braccianti agricoli, e con quella specifica di costruttore di muretto a secco per Bonomo, di costruttore di muretto a secco per Gabriele e di conduttore di macchine agricole per Belvisi, lavorano alle dipendenze dell'Ispettorato forestale, cantiere di Pantelleria;

— che tutti e tre rientrano nella cosiddetta "fascia" e quindi sono centunisti, e pertanto avevano ed hanno il diritto di essere occupati per almeno giorni 101 (centouno);

— che alla data odierna, mentre altri delle nostre medesime condizioni sono stati regolarmente assunti ed hanno quindi lavorato 101 giorni, compreso certo Di Malta Giuseppe, assunto in data odierna, tutti e tre hanno lavorato soltanto 51 giorni, e con 101, come nel caso specifico e come previsto dalle norme vigenti in tema di occupazione;

chiedono

Ai destinatari in indirizzo di provvedere in merito al caso sopra evidenziato.

Gli scriventi si riservano ogni e qualsiasi diritto ed azione.

Con ossequi:

Pantelleria, lì 2 novembre 1990";

per sapere quali provvedimenti intendano adottare a seguito di quanto denunciato» (2500). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata è stata già inviata al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

FERRANTE, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il Bilancio e le finanze, per sapere:

— se siano a conoscenza del grave stato di malcontento che è stato denunciato dal personale della Cassa Centrale di Risparmio V.E. a causa delle recenti promozioni effettuate dal consiglio di amministrazione di quell'Istituto;

— se non ritengano di dover acclarare i criteri che hanno presieduto alle promozioni, rispetto ai quali sono stati denunciati gravi situazioni di aperto clientelismo che hanno privilegiato taluni mortificando la professionalità di altri;

— se non ritengano che un tale atteggiamento contrasti apertamente con il ruolo che l'Istituto è chiamato a svolgere nella nostra Regione come uno dei soggetti fondamentali delle politiche di sviluppo» (625).

PLACENTI.

«Al Presidente della Regione, premesso che da notizie di stampa si apprende del commissariamento dell'Ufficio idrico del comune di Agrigento da parte del Presidente della Regione;

considerato che tale commissariamento, da tempo auspicato, viene motivato con il grave stato di inefficienza e confusione che caratterizza i responsabili politici di detto Comune, con conseguenti gravissimi disagi nella distribuzione della poca ed insufficiente acqua ai cittadini;

evidenziato che dalle suddette notizie di stampa si riferisce di iniziative degli Assessori regionali Granata e Sciangula dirette a sospendere ed evitare tale eventuale commissariamento;

considerato che il provvedimento si rende necessario per fare chiarezza, trasparenza e restituire efficienza al sistema idrico;

considerato che esso andrebbe probabilmente esteso anche ad altri Enti competenti in materia di gestione delle acque;

rilevato, inoltre, che si rende opportuno arrivare ad un momento di confronto con tutti i responsabili degli Enti e con il Consiglio comunale alla presenza del Presidente della Regione nella qualità di Commissario unico delle acque, relativamente al problema idrico della città;

per conoscere:

— se risultino confermate le notizie di stampa di un commissariamento del Comune relativamente alla gestione dell'Ufficio idrico;

— per quali motivi, in caso affermativo, si sia sospeso il suddetto provvedimento;

— quali siano le ragioni addotte dai suddetti Assessori regionali per sospendere il commissariamento;

— se non ritenga di dovere dichiarare la propria disponibilità a presenziare ad una seduta straordinaria del Consiglio comunale dedicata al problema idrico della città di Agrigento» (626).

CAPODICASA - RUSSO - GUELI.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

FERRANTE, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che nella notte tra il 12 e il 13 dicembre un violento sisma, con epicentro nella provincia di Siracusa, ha colpito la Sicilia orientale causando gravi danni alle abitazioni, agli edifici, alle opere pubbliche ed agli impianti produttivi;

premesso che la calamità ha determinato conseguenze particolarmente disastrose nei comuni di Augusta, Carlentini e Lentini, sia per il numero di vittime sia per i gravi danni all'economia ed in special modo alle infrastrutture di immagazzinaggio dei prodotti agrumicoli;

considerato che per consentire una pronta ripresa delle zone interessate dal terremoto è indispensabile l'immediato intervento del Governo della Regione per fornire un adeguato sostegno finanziario ai familiari delle vittime, ai propri-

tari degli immobili danneggiati ed agli operatori economici;

considerato che è altresì necessaria un'approfondita analisi delle conseguenze del terremoto sia sugli impianti e sulle attività produttive allo scopo di promuovere il loro adeguato rilancio, sia sugli edifici e sulle opere pubbliche per consentire il loro immediato ripristino, sia sul patrimonio artistico ed architettonico per verificare gli eventuali danni ed intraprendere gli eventuali ed urgenti interventi di consolidamento, restauro e recupero,

impegna il Governo della Regione ad intraprendere le iniziative legislative ed amministrative necessarie per sostenere le popolazioni colpite dal terremoto del 13 dicembre 1990» (111).

GENTILE - PALILLO - STORNELLO - MAZZAGLIA - SARDO INFIRRI - PETRALIA - BARBA.

PRESIDENTE. Avverto che la mozione tese annunziata sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione dell'elezione del Presidente del Gruppo parlamentare socialista.

PRESIDENTE. Comunico che il Gruppo parlamentare del Partito socialista italiano, nella riunione del 21 dicembre 1990, ha eletto come Presidente l'onorevole Salvatore Stornello.

Sull'ordine dei lavori.

SCIANGULA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo il rinvio della seduta alla data che la Presidenza dell'Assemblea riterrà opportuna. Infatti, oggi non è possibile esaminare il bilancio della Regione perché si sta, in questo momento, svolgendo la visita del Presidente della Repubblica presso il comune di Gela in occasione

della inaugurazione dei locali del Tribunale istituito recentemente in quella città. Una presenza questa che fa onore alla Sicilia, che testimonia della disponibilità del Presidente della Repubblica nei confronti dei gravi problemi della nostra regione e che è emblematica testimonianza dell'impegno personale del Capo dello Stato, della più alta carica dello Stato, accanto all'impegno delle forze politiche e sociali della Regione contro la criminalità organizzata. Con queste motivazioni il Governo della Regione chiede il rinvio della discussione del disegno di legge di bilancio.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli deputati, mi rendo perfettamente conto che ci troviamo di fronte ad una richiesta motivata di rinvio, e mi rendo ancora più perfettamente conto che può sembrare realmente ben poca cosa il dibattito che su questo si può sviluppare, o anche ciò che l'Assemblea regionale siciliana comunque avrebbe discusso, di fronte ad eventi quali quelli che si annunciano per i prossimi giorni, che concretamente rischiano di travolgere tutta quanta la Comunità internazionale nel disastro di una guerra annunciata ormai da lungo tempo e la cui possibile consistenza si fa ogni giorno più forte. Però, anche rispetto a ciò, non si può non notare che quello che è stato definito «il sonno» della Regione, ma che io credo sia l'eutanasia, impedisce che anche su questo — che non è argomento di poco conto, che coinvolge le nostre vite, in qualsiasi modo la stessa sopravvivenza del mondo intero, o comunque che rischia di cambiare quello che sembrava un corso ormai stabilito verso la coesistenza pacifica, la solidarietà tra i popoli — l'Assemblea regionale siciliana è totalmente assente. Non solo: è chiusa.

Qui non si esprime soltanto una generica, astratta aspirazione a prendere posizione perché la Sicilia è quella che viene più immediatamente coinvolta, non solo per la sua posizione geografica nel Mediterraneo, ma anche per il fatto che l'Isola è una delle basi in senso lato che vengono utilizzate a sostegno della presenza militare nel Golfo. Questo è un segnale veramente gravissimo: mentre si addensano fosche nubi di guerra, l'Assemblea regionale siciliana non solo non trova il tempo di affrontare,

discutere, prendere posizione, fare sentire la voce sua e dei siciliani, ma addirittura si fa trovare chiusa. La richiesta di rinvio è certamente motivata da un fatto non abituale, eccezionale e che ha quindi caratteri di positività: l'apertura del Tribunale a Gela, lungamente richiesto, che risponde ad una aspirazione, ad una richiesta fortemente maturata nel territorio, con la presenza del Capo dello Stato, presenza che a Gela è stata lungamente invocata. Però anche qui non si può non fare rilevare alcune contraddizioni, almeno quelli che a noi sembrano elementi di contraddizioni.

Si diceva una volta che lo Stato nel Mezzogiorno si presentava con il volto alternato della riscossione delle tasse e dei Carabinieri, cioè con l'aspetto fiscale e quello repressivo. Bene, non possiamo dire che qui in Sicilia lo Stato si presenti con questo doppio volto, perché come sappiamo, onorevole Assessore Sciangula, e lei meglio di tutti gli altri, in questo momento in Sicilia tasse non se ne riscuotono e quindi resta soltanto il fatto repressivo.

Ripeto: l'esigenza del Tribunale è avvertita e giusta, però non possiamo non notare che questo è il livello della risposta dello Stato che si assomma a una presenza spettacolare e di facciata rispetto alla quale è legittima la domanda: di quale credibilità politica e morale sono dotate quelle istituzioni che oggi si schierano, si propagandano nel territorio di Gela? Non soltanto rispetto alle colpe storiche e alle gravi responsabilità politiche, istituzionali e anche morali che hanno contribuito a determinare lo sconquasso di quel territorio, ma anche rispetto alla credibilità che i rappresentanti delle istituzioni hanno in questo momento.

C'è un Capo dello Stato che è, ormai da mesi, al centro di roventi e furiose polemiche sul suo ruolo passato, quando non era Capo dello Stato, ma anche sul suo ruolo presente; abbiamo un Presidente della Regione, Capo di un Governo inesistente, la cui esistenza è dimostrata soltanto dal fatto che compare alla televisione e rilascia interviste: egli ha sostituito un'azione di governo con una spregiudicata gestione del potere, che sola regge e giustifica la sua esistenza, ma che certo non dà le risposte positive che la gente di Sicilia si aspetta. E poi le istituzioni locali, un Consiglio comunale, quello di Gela, che da anni ormai, da un numero enorme di anni, è attraversato da sconquassi politici, che non riesce a esprimere amministrazioni stabili, che, soprattutto, non rie-

sce a dare la benché minima risposta di carattere sociale a quelle popolazioni, e di cui — credo a ragione — è stato chiesto, ed io stesso ho chiesto, lo scioglimento.

Detto questo, si propone un rinvio che noi sappiamo non essere neanche a poche ore, ma a qualche giorno; addirittura ad una settimana. E anche qui, allora, ci si chiede: dove sono finite le urgenze? Dove è finita l'urgenza di approvare il bilancio? Dove sono finite le urgenze che sono state prospettate e che ripetutamente si ripropongono sui giornali come la recentissima provocazione della dirigenza dell'Italkali che ha licenziato 93 lavoratori amministrativi, io credo con una chiara manovra ricattatoria nei confronti dell'Assemblea regionale siciliana e, soprattutto, di quelle forze che si oppongono al fatto che venga varato un disegno di legge che, senza definire compiutamente i rapporti tra socio privato e socio pubblico, tende essenzialmente a regalare soldi al socio privato? Ovvvero la questione della riscossione delle imposte che tiene banco in questi giorni, nonché tutte le innumerevoli emergenze reali, dall'agricoltura all'occupazione. Dove sono finite queste urgenze?

L'unica risposta possibile che in questo momento sembrano essere in grado di dare il Governo della Regione e la maggioranza che sostiene, per modo di dire, questo Governo, è quella di proiettarsi sulle elezioni future, siano esse regionali o nazionali, provocando e aggravando, perché già in qualche modo c'era, il disastro politico della Regione, di cui quindi si assumono e si devono assumere tutte quante le responsabilità.

Credo che molto opportunamente si sarebbe potuta rinviare la seduta dell'Assemblea, non dico a oggi pomeriggio, ma a domani mattina, e dare quindi il segno che il rinvio era realmente motivato dal fatto straordinario della presenza del Capo dello Stato a Gela. Mentre qui evidentemente emergono motivazioni politiche. Lo sappiamo, dovrebbe esserci — e il condizionale è d'obbligo — il Comitato regionale della Democrazia cristiana. E allora tutto ritorna al punto di partenza, cioè al fatto che qui tutto è condizionato dalle esigenze di composizione e scomposizione all'interno dei partiti della maggioranza, e le reali esigenze, da quelle di carattere internazionale a quelle interne, passano assolutamente in secondo piano. Ma con qualcosa in più, in quanto il disastro politico della Regione e del suo massimo organo rappresen-

tativo che è l'Assemblea, che è ormai un ferro vecchio inutilizzabile, viene coperto o comunque serve per coprire iniziative che il Governo assume.

Faccio questo richiamo anche alla Presidenza dell'Assemblea perché intendo porre un problema di rilevanza istituzionale.

Abbiamo appreso dalla stampa che il Governo della Regione in una seduta della Giunta del mese di dicembre avrebbe approvato, e uso un condizionale, il progetto per le aree interne, senza avere acquisito, come richiesto dalla legge, il parere delle Commissioni legislative; sostenendosi da parte del Governo, in particolare da parte del Presidente della Regione, che essendo trascorsi i quindici giorni che il Regolamento assegna alle Commissioni per esprimere il parere, il parere si deve intendere reso favorevolmente.

SCIANGULA, Assessore per il bilancio e le finanze. Quarantacinque giorni.

PIRO. C'è innanzitutto una questione di carattere formale: la richiesta di parere alle Commissioni per il progetto delle aree interne è arrivata durante la sessione di bilancio. Mi chiedo come e quando avrebbe potuto per esempio la Commissione «Bilancio» esprimere il parere durante la sessione di bilancio. Ma v'è di più: la quarta Commissione «Territorio e ambiente» ha sospeso l'esame del parere su richiesta del Governo, perché questo ha preannunciato la presentazione di una integrazione al progetto per le aree interne, relativa alla bretella Castronovo-Termini Imerese e alla strada Leonforte-Nicosia. Appunto su quella richiesta la Commissione ha sospeso il parere. Non solo! Il Governo ha approvato un'integrazione molto consistente e molto grave perché non prevista dal progetto, senza riacquisire il parere del Consiglio regionale dell'economia e del lavoro e senza sottoporre questa integrazione al parere della Commissione.

Credo che siamo in presenza di una violazione grave, di una illegittimità profonda di questa deliberazione di Giunta e chiedo su questo una pronuncia formale da parte dell'Assemblea regionale siciliana e da parte della sua Presidenza, che ritengo debba richiamare innanzitutto il Presidente della Regione al rispetto di quello che è un procedimento disciplinato punto per punto dalla legge regionale numero 26 del 1988; appunto la legge sulle aree interne.

Signor Presidente, credo che ben altro tipo di proposta avrebbe dovuto farci il Governo; una proposta che contemperasse l'esigenza che nella giornata di oggi si manifesta con l'esigenza vera che ha la gente, che abbiamo noi forze politiche, di tenere aperta l'Assemblea, di tenere aperto questo centro di dibattito e di promozione politica, perché, diversamente, il disastro politico che ha colpito la Regione diventa veramente un fatto irreversibile e che rischia di travolgerci tutti.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei chiedere all'onorevole Tricoli di darmi la possibilità di dire all'onorevole Piro che, relativamente al problema da lui posto, concernente il progetto speciale «arie interne», questa Presidenza disporrà i necessari accertamenti e adotterà di conseguenza i provvedimenti che sarà necessario adottare.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tricoli.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi — per lo meno quei pochi che siete qui responsabilmente presenti questa mattina assieme a me per valutare la richiesta di rinvio presentata dall'Assessore per il bilancio, onorevole Sciangula — mi rendo perfettamente conto che la motivazione addotta dall'Assessore per il rinvio della seduta odierna è certamente una motivazione che si riferisce ad un avvenimento di particolare solennità, quale appunto la presenza della massima carica dello Stato in Sicilia per l'inaugurazione del nuovo Tribunale di Gela. È una occasione certamente solenne che avrebbe meritato la partecipazione dei deputati di questa Assemblea, o quanto meno dei rappresentanti delle forze parlamentari e politiche dell'Assemblea, e da qui la giustificazione per il rinvio della odierna riunione; ma tutto questo sarebbe stato comprensibile in una situazione ordinaria, cioè a dire in un contesto politico e sociale in cui si riscontra il funzionamento delle istituzioni, capaci di garantire una ordinata vita civile.

Purtroppo non è questa la situazione in cui ci troviamo, se poniamo mente ad un diffuso disordine sociale che esiste alla base di tante motivazioni che qui mi sembra superfluo illustrare. Al cospetto di tale situazione assistiamo alla incapacità delle istituzioni di regolare in modo ordinato la vita politica e civile. Allora,

signor Presidente, onorevoli colleghi, al cospetto di queste situazioni, nella considerazione che il Presidente della Repubblica si trova qui in Sicilia non certo per motivi di ritualità istituzionale, quanto per sostenere il tentativo dello Stato nella lotta contro la mafia, credo che, di fronte a una motivazione di questo genere, forse la migliore risposta che avrebbe potuto dare questa Assemblea sarebbe stata quella non di disertare la seduta, per essere formalmente accanto al Presidente della Repubblica, ma di lavorare per significare che, attraverso il lavoro delle istituzioni, l'attività di questa Assemblea, la classe politica vuole colmare il lamentato vuoto istituzionale, fino adesso sostituito dall'attività incessante della mafia. Di fronte ad una offensiva della mafia che si dimostra non più forza di mediazione, come era un tempo, tra controllo sociale e istituzioni inquinate, ma è diventata addirittura classe dirigente, il vuoto delle istituzioni è estremamente colpevole ed irresponsabile, e lo dimostra purtroppo la mancanza di progettualità legislativa e politica di questa Assemblea e questa Regione, per lo meno da un decennio a questa parte.

È questo il motivo, signor Presidente, per il quale mi astengo dall'elencare le iniziative che dovrebbero sostanziare il lavoro di questa Assemblea, perché l'elenco sarebbe estremamente lungo; esse si riferirebbero soprattutto alle esigenze di adeguamento della nostra Autonomia rispetto ai nuovi compiti che essa è chiamata ad affrontare nel nuovo contesto europeo che si prospetta tra qualche anno.

La verità è che abbiamo bisogno di lavorare e, al cospetto di questa esigenza, noi, invece, contribuiamo al disfacimento del nostro tessuto istituzionale e politico disertando i lavori di questa Assemblea.

Ecco perché, signor Presidente, esprimo il mio voto contrario anche se so che è un voto inane. Del resto, per dimostrare il vuoto esistente in questa Assemblea non c'è bisogno di eccessive argomentazioni di carattere politico: il vuoto politico è dimostrato dall'odierna assenza fisica, appunto, dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana. È un vuoto che stranamente si tocca con le mani, sebbene il vuoto sia un concetto astratto, almeno dal punto di vista grammaticale.

Ma la realtà è che noi siamo riusciti a toccare con le mani un'entità astratta attraverso l'assenza fisica della rappresentanza parlamentare e politica del popolo siciliano.

Ecco, queste sono le motivazioni con le quali esprimo il mio voto contrario alla richiesta di rinvio, tuttavia sollecitando ad una ulteriore assunzione di responsabilità questa Assemblea e le singole forze parlamentari e i singoli deputati, perché si rendano conto della grave situazione in cui la Sicilia oggi si viene a trovare nel momento in cui, ripeto, al cospetto di un disordine sociale si registra anche un vuoto politico rappresentato dall'incapacità di lavoro di questa Assemblea.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, compare sulla stampa di questa mattina un articolo del Presidente dell'Assemblea dai toni molto preoccupati sulla politica regionale e sull'andamento dei lavori di questo nostro Parlamento. Credo che quei toni siano condivisibili; sono lì condensati tutti gli elementi che, nel corso del dibattito generale sul bilancio, il Gruppo comunista aveva avanzato. C'è il senso di uno scollamento reale tra l'istituzione Regione e la società siciliana, un deperimento dell'istituto autonomistico nella sua alta funzione di guida, di governo della nostra Regione, e c'è una crisi politica di cui tutti avvertiamo la gravità. Essa finisce per paralizzare l'attività dell'Assemblea legislativa e refluisce, inquinandola, nel complesso della vita istituzionale.

Il rinvio richiesto questa mattina dal Governo apparirebbe ampiamente giustificato. La deferenza dovuta al Capo dello Stato che viene in Sicilia, a Gela, in segno di solidarietà per manifestare i sentimenti dell'alta istituzione sul gravissimo problema della lotta alla mafia e alla criminalità organizzata nella nostra Regione, è certamente un atto che potrebbe apparire come ampiamente giustificativo della sospensione dei lavori. Eppure si ha la sensazione che questa visita del Presidente venga colta come una occasione provvidenziale che è venuta a sollevare la maggioranza e il Governo dall'onere della ripresa dell'attività legislativa. L'incidente, che con felice termine sincopato, il Presidente dell'Assemblea chiama «politecnico» nell'articolo di questa mattina, non è, come lo stesso Presidente dell'Assemblea dice, un incidente puramente tecnico: il «poli» sta a significare che ha una valenza politica; ed è quindi abbastanza plausibile la sensazione che attorno a

quell'incidente oggi possano consentirsi una serie di umori, di dissensi, di inquietudini, di nervosismi che albergano all'interno della maggioranza e che probabilmente ne sono alla base.

Allora il rinvio chiesto, addirittura senza determinare la prossima data di convocazione (il Presidente della Repubblica sarà in visita credo per la sola giornata di oggi), sembra confermare tale impressione. Vorremmo capire perché il rinvio viene chiesto quasi *sine die*; si parla di un rinvio alla settimana prossima, dando così più chiara la sensazione che la visita del Capo dello Stato sia un po' presa a pretesto per rinviare a dopo la riunione del Comitato regionale della Democrazia cristiana che si terrà all'inizio della settimana prossima. In quella sede dovrebbe chiudersi la crisi interna al partito di maggioranza relativa e poi avviarsi un chiarimento all'interno dell'alleanza del bipartito.

Siamo quindi alle solite: si tratta, cioè, di una vicenda interna alla maggioranza della stessa Democrazia cristiana che finisce per paralizzare l'attività dell'Assemblea.

Giorni fa, credo l'altro ieri o ieri, sul «Giornale di Sicilia» l'Assessore per l'Industria onorevole Granata, a proposito della vicenda Ital kali, ha severamente redarguito l'Assemblea regionale siciliana tutta, compresi i gruppi di opposizione, perché a suo dire non dà la possibilità al Governo di portare avanti il disegno di legge che dà soluzione al problema dell'Italkali e del settore dei sali. In altri termini esisterebbe una responsabilità di questa Assemblea per questo problema, che è abbastanza grave, e che peraltro il Gruppo comunista, con la competenza e l'applicazione che gli sono caratteristiche, ha contribuito in sede di Commissione di merito ed in Commissione Finanze a far decollare; anche se con il proprio voto contrario dato per una valutazione di merito. Lei dimentica, onorevole Assessore, che il ritardo con cui il disegno di legge in questione perverrà all'esame dell'Aula è dovuto unicamente ad una programmazione dei lavori di questa Assemblea voluta dal Governo, e dalla maggioranza in primo luogo, che ne impedisce la trattazione e che l'ha rinviato a tempi indefiniti. Sicuramente a dopo l'approvazione del bilancio.

Questa mattina, a distanza di parecchi giorni, direi di settimane, passate le festività di fine anno, ci troviamo ancora di fronte alla richiesta di un rinvio di parecchi giorni. Non si capisce perché non si possa rinviare a domani

mattina, come ha sostenuto l'onorevole Piro; oppure, non si vede perché non si possa rinviare anche alla giornata di lunedì o martedì. Se c'è urgenza di procedere all'approvazione del bilancio (almeno così era sembrato negli ultimi giorni di dicembre, prima della chiusura per le feste natalizie), se c'è un'esigenza di procedere a tappe forzate per avere il bilancio e quindi consentire all'Assemblea di affrontare gli impegni legislativi, questo è l'atteggiamento più coerente.

Invece continua questa *routine* che ormai ha preso, paralizzandola, l'Assemblea regionale siciliana, ed i tempi che si prefigurano sono tempi da cui prendiamo fermamente le distanze.

In conclusione: sarebbe auspicabile rinviare a domani mattina; potremmo pensare alla data di lunedì o di martedì; invece si parla addirittura di mercoledì prossimo. Esprimiamo la nostra contrarietà ad un'ipotesi siffatta perché ci sembra che, quello che viene ormai definito unanimemente il «sonno della Regione», come sostiene il Presidente dell'Assemblea questa mattina, generi, al pari di quello della ragione, dei mostri. Ecco, ci troviamo in una situazione che ci vede passivamente, e con una certa impotenza, registrare il perdurare di questo sonno.

FERRANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANTE. Signor Presidente, onorevole Assessore, mi rendo conto delle difficoltà del Governo nel dovere richiedere un ennesimo rinvio dei lavori d'Aula, anche se oggi si ha una giustificazione valida, validissima, che non posso non condividere: l'inaugurazione del Tribunale di Gela; cioè in una parte della Sicilia dove ci sono state carneficine tra bande contrapposte. Questo non giustifica, però, il rinvio dei lavori d'Aula addirittura a mercoledì. Dico subito, pertanto, che sono contrario a questa richiesta. Sarei stato certamente favorevole, data l'importanza dell'evento, se lei, onorevole Assessore, avesse chiesto il rinvio ad oggi pomeriggio o a domani mattina, sia pure con all'ordine del giorno lo svolgimento dell'attività ispettiva, che è importante perché offre ai deputati l'occasione di avere chiarimenti e indicazioni dall'Amministrazione.

La latitanza del Governo, anche in questo campo, evidenzia un assoluto assenteismo nei

lavori di questo Parlamento, ed è testimonianza della esclusiva dedizione dell'Esecutivo all'amministrazione dei propri settori, delle proprie «sagrestie».

È dal mese di luglio che non approviamo disegni di legge in quest'Aula. È stato un momento di grossa confusione: sono stati approvati circa diciotto disegni di legge, con una maratona che ha effettivamente stancato tutti quanti. Ma forse è questo che il Governo, ogni volta, si prefigge: riuscire a portare avanti, per stanchezza, disegni di legge che sono finalizzati a settori o a clientele e non certo alla risoluzione reale dei problemi della nostra Regione, e ad un serio sviluppo economico e sociale della stessa.

Per questi motivi siamo usciti dalla maggioranza: non abbiamo più condiviso e voluto condividere l'impostazione che ha questo Governo che, senza maggioranza e con caparbietà, propone rinvii e apre dibattiti. Questi certamente sono importanti, ma devono essere inseriti nel contesto dell'approvazione di leggi d'avanguardia, e non di leggi finalizzate all'interesse di gruppi o di partiti; e quindi leggi volte alla risoluzione dei problemi reali della gente.

Per questi motivi, dunque, siamo usciti dalla maggioranza e ci aspettavamo che questo Governo si dimettesse, così com'era nell'impegno assunto quando si è formato e noi gli abbiamo dato il nostro appoggio.

Oggi ci ritroviamo di fronte a questa realtà, e noi dobbiamo, ancora una volta, denunciare questo stato di fatto e dire con grande chiarezza che abbiamo fatto bene ad allontanarci da un Governo che non governa, da un Governo che è in crisi da sempre, da un Governo che non ha intenzione di portare avanti gli interessi della gente, da un Governo che finalizza la propria attività soltanto al mantenimento del proprio potere e del potere dei propri amici, dei gruppi del Governo e del sottogoverno per i quali le leggi vengono finalizzate.

Ecco perché dico che siamo contrari.

Voglio, inoltre, ancora una volta denunciare, così come ho già fatto in un'altra occasione, che, proprio nel momento in cui la Sicilia orientale — ma dico tutto la Sicilia — è dilaniata da questa crisi sociale, da questo riaffiorare e rafforzarsi di bande armate che si affrontano, da questo bisogno di avere la collaborazione di tutti i gruppi politici per cercare di uscire da questo stato di crisi, si elegge una Commissione speciale finalizzata a questi scopi,

cioè i punti cardine per bloccare l'attività delinquenziale, e si lascia fuori da questa Commissione un gruppo politico, adducendo motivazioni regolamentari del tutto pretestuose. Il Regolamento, infatti, prevede la partecipazione di tutti i gruppi in modo diretto e responsabile.

Dunque, si lascia fuori un gruppo politico perché si vuole, ancora una volta, garantire la maggioranza. Mi chiedo se in questo momento di grossa amarezza per la Sicilia sia vero che si chiamano a raccolta tutte le forze politiche o se, piuttosto, si facciano delle passerelle — mi auguro di no! — a Gela, oggi, insieme al Presidente della Repubblica, per dire che siamo tutti solidali con quei cittadini, che siamo tutti responsabili della vita politica ed amministrativa della Regione siciliana.

Se tutto questo è vero, non si vede perché all'interno del consesso regionale, all'interno dell'Assemblea si vogliano mantenere quei numeri di maggioranza che sono invece, senza ombra di dubbio, determinati a mantenere il potere e gestirlo come si vuole, con l'arroganza e con i numeri.

Credo che in democrazia bisogna rifuggire da tutto questo, bisogna dimenticarlo e, nel momento in cui occorre intervenire per ripristinare legalità, ordine e buona amministrazione, bisogna coinvolgere tutti i gruppi politici e tutti i rappresentanti politici della Sicilia. Se questo non si fa, onorevole Assessore, significa che si vuole perpetuare un sistema, un metodo che abbiamo condannato, che ha determinato la nostra uscita dalla maggioranza e che determina adesso il mio voto contrario al rinvio.

SCIANGULA, Assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA, Assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sia pure molto brevemente, il Governo intende approfittare del dibattito che si è svolto per fare alcune precisazioni. Si è andati anche al di là del tema specifico del rinvio che è connesso, onorevole Capodicasa, alla visita del Presidente della Repubblica; non ci sono altre motivazioni.

Lei ricorderà che già il 20 dicembre sera, in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, l'onorevole Capitummino e il sot-

toscritto quale rappresentante del Governo ricordarono che il 10 gennaio 1991 si sarebbe svolta la visita del Presidente della Repubblica a Gela.

Non voglio fare polemica o innescare motivi di polemica, però ricordo che si stabilì, già allora, la data del 10 gennaio.

Vi è la visita del Presidente della Repubblica, in una realtà particolare, per l'inaugurazione dei locali del Tribunale; fatto estremamente importante dal punto di vista emblematico e sostanziale. Questa è l'unica motivazione del rinvio chiesto dal Governo.

Il Governo, voi lo ricordate, aveva manifestato tutto l'interesse a che il bilancio si approvasse entro venerdì 21 dicembre. È accaduto quell'incidente «politeconomico» (come dice il Presidente Lauricella) e il Governo non ha voluto forzare la situazione perché era convinto della giustezza delle sue posizioni ed ha ceduto ad una tesi di rinvio per non arrivare allo scontro con le opposizioni.

Il Governo è pronto a discutere stasera, stasorte, domani mattina il bilancio; il rinvio nasce dalla visita del Presidente della Repubblica, ed il Governo ha dichiarato che la data è affidata alla valutazione della Presidenza dell'Assemblea. E poiché non sono abituato a scaricare su altri la responsabilità, perché sono sempre abbastanza leale nei confronti di me stesso e degli altri, dico che la Presidenza dell'Assemblea ha già concordato, con alcune forze politiche, il rinvio a mercoledì. Il Governo ne prende atto.

Le forze politiche della maggioranza, peraltro, hanno tutto il diritto di chiedere un rinvio per permettere lo svolgimento di una attività di partito. Il Governo ne prende atto, pur dichiarando di essere disposto a discutere il bilancio anche domani mattina. Però, siccome la Presidenza dell'Assemblea ha concordato con qualche forza politica il rinvio a mercoledì, il Governo, ripeto, ne prende atto ed è consapevole che se effettivamente mercoledì inizieremo a discuterlo, entro la fine della prossima settimana il bilancio, se c'è la volontà di tutti, potrà essere esitato. Esitato significa: o approvato o bocciato.

Un'altra considerazione: il Governo, onorevole Ferrante, non è latitante. Lei sa quanto io la stimi, ma proprio lei parla di latitanza? Lei, liberale? Non lo so! Ogni tanto, episodicamente, qualcuno di voi è presente e dice che il Governo è latitante. Ora, se lo dicesse l'onorevole

Parisi, che è sempre presente, o l'onorevole Tricoli, ma che veniate voi a ricordarci che il Governo è latitante! Non che voi siate latitanti, non dirò mai una cosa di questo genere: l'altra volta l'onorevole D'Urso Somma è venuto, dopo otto mesi, e ci ha deliziato per alcune ore con il suo intervento fra l'altro estremamente gradevole. Allora, onorevole Ferrante, ognuno deve svolgere il proprio ruolo, di maggioranza o di opposizione, però il Governo è presente. Personalmente da sei mesi sono seduto in Commissione «Finanze», ed io sono il Governo, non sono una persona qualsiasi, sono l'Assessore per il Bilancio che in una vicenda particolare ha garantito la propria presenza.

Allora, concludendo, tutte le altre ragioni le rinvio ad altre occasioni, vorrei dare una risposta all'onorevole Piro: è stata convocata la Commissione «Finanze» per martedì pomeriggio per discutere relativamente alle vicende dell'esattoria; comunico all'Assemblea che ieri ho firmato il provvedimento, datato 8 gennaio 1991, con il quale ho nominato, nella qualità di Assessore per il Bilancio e le finanze, il Monte dei Paschi di Siena commissario governativo per la riscossione dei tributi.

PARISI. L'ha nominato lei? Il decreto Formica allora non era valido?

SCIANGULA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. L'ha nominato l'Assessore per il Bilancio e le finanze della Regione siciliana, perché l'unico provvedimento di questo tipo che ha valore giuridico nel territorio della Regione siciliana è appunto un provvedimento dell'Assessore regionale per il Bilancio e le finanze; quello del Ministro Formica, per le ragioni che dirò al momento in cui in Commissione se ne parlerà, ha aperto la strada, però sul piano giuridico-formale l'Assessore regionale per il Bilancio e le finanze ha firmato il decreto con il quale nomina commissario governativo per la riscossione dei tributi, nel territorio della Regione siciliana, il Monte dei Paschi di Siena, una società a totale capitale pubblico. Il che sostanzialmente pone anche il problema di accelerare l'approvazione di una nuova legge che, mantenendo (ma ne ripareremo nel corso della discussione sul bilancio) la volontà del Governo e dell'Assemblea di affidare il servizio al soggetto pubblico, scelta dalla quale nessuno è disposto a decampare, dovrà necessariamente introdurre alcuni meccanismi legislativi

che rendano agibile la nomina dell'esattore dei tributi. Diversamente non sarà possibile convincere qualcuno ad accettare questa incombenza nel territorio della Regione siciliana.

Lei sa che non possiamo *ad infinitum* ricorrere al commissario governativo che, per la sua natura giuridica, rappresenta una condizione di eccezionalità con un atto temporale estremamente limitato rispetto all'affidamento a regime del servizio di riscossione.

Dovevo dare una risposta all'onorevole Piro che ha posto il problema. Sappia l'onorevole Piro, sappia l'Assemblea, che il Governo della Regione ha riaffermato anche in questo tutte intere le ragioni della propria specialità statutaria, per cui sostanzialmente la Regione ha esercitato tutti i poteri che, costituzionalmente, le sono stati assegnati. Martedì pomeriggio in Commissione Finanze approfondiremo tutti i passaggi, ma fin d'ora dobbiamo dare atto al Ministro delle Finanze di aver fornito un contributo notevole a che la Regione potesse nominare il commissario governativo e potesse esplicare tutte intere le proprie prerogative costituzionali in materia di nomina di commissario governativo per la riscossione dei tributi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei solamente precisare, in riferimento a quanto nella replica è stato detto dall'onorevole Assessore, che non mi risulta (ma probabilmente questo fatto è connesso alle difficoltà di collegamento che questa mattina ci sono state con il Presidente dell'Assemblea onorevole Lauricella) ci siano stati accordi tra lo stesso Presidente dell'Assemblea e forze o gruppi politici relativamente a rinvii dei lavori d'Aula. Tuttavia mi pare esistano tutta una serie di dati obiettivi che impongono l'opportunità di un rinvio dei lavori dell'Assemblea.

La seduta, pertanto, è rinviata a mercoledì 16 gennaio 1991, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera *d*, e 153 del Regolamento interno, della mozione:

numero 111: «Adozione di appropriate iniziative legislative ed amministrative per sostenere le popolazioni colpite dal terremoto del 13 dicembre 1990 verifi-

catosi nelle zone orientali della Sicilia», degli onorevoli Gentile, Palillo, Stornello, Mazzaglia, Sardo Infirri, Petralia, Barba.

III — Discussione dei disegni di legge:

1) «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993» (897/A) (Seguito);

2) «Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1989» (886/A).

IV — Discussione del rendiconto delle entrate e delle spese dell'Assemblea regionale siciliana per l'anno finanziario 1989 (Documento numero 87).

V — Discussione del progetto di bilancio interno dell'Assemblea regionale siciliana per l'anno finanziario 1991 (Documento numero 88).

La seduta è tolta alle ore 12,00.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

TRINCANATO. *Al Presidente della Regione e all'Assessore per i Lavori pubblici, «per sapere:*

— se siano a conoscenza che, oltre al più volte denunciato gravissimo stato di pericolosità della strada a scorrimento veloce Agrigento-Palermo, esistono, nel territorio dell'intera provincia di Agrigento, strade statali gestite dall'Anas in grave stato di dissesto;

— se siano a conoscenza degli stanziamenti nel bilancio dell'Azienda di Stato per l'anno 1990 destinati alle strade siciliane ed in particolare a quelle agrigentine;

— se non ritengano di intensificare i rapporti tra amministratori e tecnici dell'Azienda con i rappresentanti della Regione e delle amministrazioni locali, attraverso apposite commissioni che periodicamente abbiano la possibilità di conoscere la quota degli stanziamenti finanziari destinati alla Sicilia e quelli destinati ad altre regioni ed i relativi parametri in rapporto alla superficie territoriale, alla popolazione, al traffico, ai collegamenti ferroviari ed alla viabilità stradale non statale» (2139).

RISPOSTA. «Onorevole collega, in relazione all'interrogazione indicata in oggetto, comunico quanto segue:

Nell'ambito dello stralcio attuativo triennale 1991-1993 del Piano decennale della viabilità di grande comunicazione questo Assessorato, espressamente interpellato dalla direzione generale dell'Anas, ha suggerito l'inserimento dei seguenti interventi per quanto attiene la viabilità statale in provincia di Agrigento (gli importi sono in milioni di lire):

A) Lungo l'itinerario Palermo-Agrigento

- | | |
|--|------------|
| 1) Riqualificazione del tratto compreso tra i Km. 55 + 000 e 58 + 000 della strada statale 189 | L. 17.500 |
| 2) Dislivellamento dello svincolo di Cammarata-S. Giovanni Gemini lungo la strada statale 189 | L. 12.000 |
| 3) Costruzione di stradine laterali lungo la strada statale 189 | L. 10.000 |
| 4) Raddoppio del tratto Villa-bate-Bolognetta..... | L. 300.000 |
| 5) Riqualificazione del tratto Bolognetta-Villafrati..... | L. 25.000 |

B) Lungo la strada statale 640

- | | |
|---|-----------|
| 1) Realizzazione dell'innesto di S. Cataldo..... | L. 10.000 |
| 2) Bonifica del corpo stradale e rifacimento della pavimentazione per circa Km. 7 + 000.... | 10.000 |
| 3) Costruzione di stradine laterali..... | L. 8.000 |

C) Altri itinerari

- | | |
|---|------------|
| 1) Strada statale 115 - Eliminazione di viziosità fra i km. 215 + 000 e 220 + 000..... | L. 22.000 |
| 2) Strada statale 115 - Ammodernamento e sistemazione tra i Km. 189 + 070 e 194 + 400 (Villaggio Mosè)..... | L. 18.000 |
| Sommano | L. 432.500 |

Inoltre il compartimento regionale dell'Anas, sempre in provincia di Agrigento, con fondi di cui a programmi finanziati con leggi anteriori

al 1989, ha in fase di cantieramento i seguenti interventi:

<i>a)</i> Strada statale 118 - Ammodernamento tra i Km. 125 + 000 e 131 + 000 (Raffadali)	L. 18.000
<i>b)</i> Strada statale 189 - Ammodernamento tra i Km. 54 + 000 e 58 + 000 (Aragona)	L. 18.000
Sommano	L. 36.000

Ove le proposte dello scrivente fossero recepite *in toto* dal Parlamento, l'investimento aziendale statale potrebbe raggiungere, per il 1993, l'importo di lire 468,5 miliardi nella provincia di Agrigento.

Giusta decreto ministeriale numero 30 del 6 febbraio 1990 sono stati assegnati al Compartimento Anas per la Sicilia, per l'esercizio 1990, lire 30.390.000.000 per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria lungo i 3.600 chilometri in gestione, con una incidenza di lire/chilometro 8.440.000 che si riducono, al netto di IVA, a circa lire/chilometro 7.090.000.

In particolare, per l'esercizio in corso sono stati investiti lire 4,5 miliardi, per manutenzioni ordinarie e straordinarie, per la viabilità statale in provincia di Agrigento.

Infine, per quanto attiene ai rapporti tra il Compartimento regionale ANAS per la Sicilia con l'Assessorato regionale dei Lavori pubblici, questi possono definirsi ottimi.

Negli ultimi mesi, infatti, vi sono stati contatti pressocché settimanali con il suddetto Compartimento per la redazione dello stralcio triennale 1991-1993 del programma decennale della viabilità di grande comunicazione ed è reciproco intendimento di maggiormente coordinarsi, al fine di una reciproca sensibilizzazione in ordine agli investimenti per le infrastrutture di trasporto.

*L'Assessore per i Lavori pubblici
PICCIONE».*

CRISTALDI. All'Assessore per la sanità e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, «per sapere:

— se siano a conoscenza delle difficoltà che incontrano gli operatori del settore della pesca di Mazara del Vallo per le procedure del controllo sanitario a cui viene sottoposto il pro-

dotto ittico che giunge in quella città con mezzi esteri e con natanti battenti bandiera estera, difficoltà dovute al fatto che delegato per tali controlli è il Veterinario provinciale di Trapani, operante a Trapani, e che, oltretutto, non è autorizzato a spostarsi a Mazara del Vallo per i controlli sul prodotto ittico.

Recentemente un ingente quantitativo di pesce introdotto a Mazara del Vallo da un natante battente bandiera estera con equipaggio mazarese, ha rischiato di andare perduto a causa delle lentezze burocratiche dei controlli. Tali difficoltà sono anche incontrate dai commercianti del settore che importano pesce tramite mezzi gommati;

— se non ritengano, ciascuno per la propria competenza, di adottare le opportune iniziative affinché per tali controlli venga delegato il veterinario comunale di Mazara del Vallo» (1954).

RISPOSTA. «In riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto specificata, si rende noto quanto segue:

La materia dei controlli sanitari sui prodotti in importazione è riservata alla competenza dello Stato e per esso al Ministero della Sanità che la esercita attraverso i propri uffici periferici (Uffici di sanità marittima e aerea, uffici veterinari di confine, porto, aeroporto e di dogana interna).

In particolare, in Sicilia i porti abilitati ad effettuare le operazioni di introduzione di prodotti ittici, sbucati da natanti battenti bandiera estera, autorizzati ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, numero 614, e successive modifiche ed integrazioni, sono i porti di Palermo, Catania, Siracusa, Messina e Trapani.

Conseguentemente nessuna introduzione di prodotti esteri può essere effettuata come primo attracco nel porto di Mazara del Vallo. Tale introduzione, infatti, nella provincia di Trapani è consentita unicamente attraverso il porto autorizzato di Trapani, indicato nel citato decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, numero 614, modificato con decreto del Ministero della Sanità del 23 dicembre 1985.

Per quanto riguarda le procedure dei controlli sanitari cui viene sottoposto il pescato di provenienza estera immesso nel mercato di Mazara del Vallo tramite mezzi gommati, si fa pre-

sente che tali operazioni vengono effettuate in prima istanza presso i vari posti di confine autorizzati ai sensi del citato decreto del Presidente della Repubblica numero 614 del 1980, e successive modifiche ed integrazioni, dai veterinari di confine che rilasciano il lasciapassare modello 9 di avvenuta nazionalizzazione del prodotto (articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica numero 254 del 1985 - articolo 7 del decreto ministeriale 8 ottobre 1988, numero 454), che, pertanto, resta esente da ulteriori controlli burocratici a destino per quanto attiene l'importazione.

I controlli di cui sopra, in relazione alla intensità del traffico, possono essere affidati dal veterinario di confine competente al Servizio sanitario dell'unità sanitaria locale nel cui ambito territoriale trovasi la località di destinazione.

In tal caso sulla merce viene posto il vincolo sanitario con le prescrizioni di cui all'articolo 6 del decreto ministeriale 8 ottobre 1988, numero 454.

Al riguardo deve inoltre rilevarsi che, stante la carenza degli organici dei veterinari di porto, ai sensi del sopracitato decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1985, numero 254, il Ministero della Sanità può affidare l'effettuazione dei controlli a personale veterinario libero professionista con apposito provvedimento, con competenza limitata al posto di confine autorizzato all'introduzione di merci dall'estero.

Nella fattispecie il dottor Paolo Castiglione è stato incaricato dal Ministero della Sanità di

effettuare i controlli sanitari per i prodotti che vengono sbarcati nel porto di Trapani, che rientra tra i posti di confine autorizzati come sopra indicato. Conseguentemente il predetto veterinario, in tale opera, agisce non nella sua qualità di veterinario provinciale di Trapani ma quale veterinario ufficiale in nome e per conto del Ministero della Sanità.

In tale veste, poiché il porto di Mazara del Vallo non risulta individuato tra i posti di confine autorizzati dal Ministero della Sanità, né il veterinario incaricato del Servizio presso il porto di Trapani, né altro veterinario dipendente o delegato dal Ministero della Sanità può consentire lo sbarco di prodotti esteri in tale porto.

Alla luce di quanto sopra, appare evidente che l'eventuale inclusione del porto di Mazara del Vallo tra i posti di confine autorizzati ai controlli sanitari abilitati all'importazione di prodotti ittici di provenienza estera rientra nella competenza del Ministero della Sanità, essendo la materia, come già detto, riservata allo Stato ai sensi dell'articolo 6 della legge numero 833 del 1978.

Pertanto tale inclusione potrà formare oggetto di apposita richiesta al Ministero della sanità che valuterà l'esistenza di idonee strutture nonché la consistenza e l'importanza dei traffici dei prodotti dello Stato estero giustificanti il conseguente provvedimento ministeriale.

*L'Assessore per la sanità
ALAIMO».*